

Omelia per il trigesimo di don Cosimo Semeraro SdB

Cerignola – Chiesa parrocchiale di Cristo Re – 08 aprile 2021

Giovedì fra l'Ottava di Pasqua

*Carissimi fratelli presbiteri,
carissimi sorelle e fratelli,*

celebriamo il trigesimo della morte di un sacerdote salesiano, nominato *Direttore* dell'Opera Salesiana di Cerignola e morto per Covid-19 poche settimane dopo il suo arrivo nella nostra Città.

Voi vi chiederete perché è doveroso, per noi, celebrare con particolare solennità questa Messa in suo suffragio, dato che io stesso, come Vescovo, l'ho incontrato solo una volta, e ho conversato con lui telefonicamente in poche occasioni, non ultima quella prima del suo ricovero in ospedale.

Svariati sono i motivi, ma tutti legati alla sua esistenza presbiterale.

Il primo: nell'accettare, nonostante i suoi 78 anni, di prendersi cura della nostra Opera Salesiana, don Cosimo ha vissuto un atto di obbedienza e di adesione alla volontà di Dio, che è da comprendere nell'ottica della sua consacrazione. Ci sono degli "Eccomi", nella vita di un religioso, che risuonano particolarmente ricchi di progettualità, che sono di chi ha davanti a sé molta aspettativa di vita, disegni per un futuro in cui vuole realizzare qualcosa di bello, che sente però molto come "opera sua". Poi ci sono i "sogni dei vecchi", di cui è disseminata la Storia della salvezza, a partire da Abramo: sono i progetti di chi si fida non della forza del suo vigore, né delle "promesse" proprie dell'età giovanile, ma solo di Dio. Un testo del profeta Gioele canta questa apertura al futuro degli anziani: "Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni" (*Gl* 3,1). Questo testo profetico viene citato dall'apostolo Pietro il giorno di Pentecoste quando, dopo l'effusione dello Spirito Santo, la sua bocca si apre all'annuncio del Risorto (cf *At* 2, 16-17). Quando un uomo è aperto ai doni dello Spirito Santo, anche se avanti negli anni, può

annunciare un futuro carico di speranza e diventa un punto di riferimento per le nuove generazioni. Un vero salesiano, insomma! Vogliamo, perciò, dire a don Cosimo il nostro “Grazie!” per aver amato Cerignola nell’acceptare l’obbedienza che lo ha portato qui.

C’è un secondo motivo che mi porta a manifestare gratitudine alla memoria di questo salesiano, ed è legato al suo ministero. Il carisma di don Bosco ha aperto svariati campi nella missione della Chiesa, tutti legati alla formazione dei ragazzi e dei giovani. Tra questi, c’è anche quella scolastica e accademica, a cui alcuni salesiani sono inviati, per la docenza in scuole professionali, licei e Università.

Don Cosimo ha svolto il suo ministero per decenni in ambito accademico nell’Università Pontificia Salesiana, insegnando Storia della Chiesa e ricercando molto su di essa. Per una felice coincidenza, da cinque anni, un cerignolano ha preso il suo posto, il prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia.

I giovani si possono formare in un cortile di oratorio, al banco di lavoro di un istituto professionale, tra i banchi di un liceo e quelli dell’Università: quell’“educazione che è cosa del cuore”, vede i nostri salesiani sempre generosi nel dare la vita per il Signore. E noi vogliamo ringraziare il Padrone della messe per aver inviato questo operaio anche nel campo della cultura e della formazione universitaria.

Ma ora lasciamoci ancora nutrire dal Vangelo di questa Settimana di Pasqua, che narra una delle apparizioni del Risorto nel Vangelo secondo Luca (24,36-47).

Gesù si manifesta ancora una volta agli Apostoli e i sentimenti di costoro sono variegati come i colori dell’arcobaleno: sconvolti, paurosi, increduli, pieni di gioia, stupiti. Questa varietà di reazioni alla vista del Risorto ci fa capire che la fede nel mistero pasquale è difficile, ma non impossibile, perché Dio agisce.

Il Signore fa essenzialmente due cose: mostra la sua fisicità e apre la mente alla comprensione delle Scritture. Non so quale delle due azioni sia più efficace nei discepoli: mostra le sue piaghe, mangia davanti a loro, con delle prove delle quali gli Undici divengono testimoni per sempre. Ma poi c’è un’altra azione di Cristo: aprire la mente alle Scritture, che vale anche per noi, che riascoltiamo l’annuncio della Risurrezione dopo duemila anni. Gesù afferma che “erano necessarie” la passione e la risurrezione, i segni dell’Amore grande di Dio che non si ferma

davanti al male, ma che sempre dona vita! Il Signore apre la nostra mente perché la morte non rimanga l'ultima parola sulla vicenda di Gesù Cristo, e perché la risurrezione sia compresa come la vittoria di Dio sul peccato e sulla morte. E poi aggiunge: “nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono” (Mt 24,47). Il Signore ci presenta il frutto della Pasqua, la misericordia, per aprire i cuori al perdono e alla vita nuova. Questo annuncio di misericordia, per noi, diventa anche agire misericordioso, che fa sentire la potenza di quel Sangue “versato per noi e per tutti”, per la salvezza di tutti, nel perdono, nella riconciliazione, nella edificazione della pace e della fraternità.

È la missione di ogni credente; è la missione al cui servizio, nella vocazione presbiterale tra i figli di don Bosco, don Cosimo ha vissuto con intelligenza e cuore. Che Egli possa accogliere, nell'abbraccio misericordioso di Dio e nella risurrezione futura, il frutto della sua carità e della sua fede.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano